# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

dal 29 Settembre al 6 Ottobre 2013

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 29****V domenica dopo Martirio di** **S. Giovanni** FESTA DIOCESANA DI APERTURA DEGLI ORATORI  |   7.30 8.30 10.3018.00 | Fam. Fusi Mauri **S. Caterina:** Montrasio Franco per tutti i Parrocchiani Fam. La Sala, e Facciuto Rosanna  |
| **LUN. 30**S. Girolamo Emiliani  |  18.00 | Valentini Carmela  |
| **MAR. 1**S. Teresa di Gesù Bambino  |  18.00 | Angelo, Carolina, Davide e Bice Colombo  |
| **MER. 2** Ss. Angeli Custodi  | 18.00 | **S. Francesco:**Morra Anna e Siervo Vincenzo  |
| **GIO. 3**Feria  |   16.00 18.00 | **alla residenza anziani:** Pirovano Virgilio e Francesco **S. Caterina:** Ambrogio e Carlo Colombo   |
| **VEN. 4**1° Venerdì del Mese **S. Francesco d’Assisi** | 15.0018.00 | Adorazione Eucaristica in onore del S. Cuore di Gesù Alice e Mario  |
| **SAB. 5****Messe Vigiliari**  |  15.00 17.00 18.00 | Confessioni **S. Francesco:**Orio Giuseppe e Teresa  Molteni Chiara e Mauri Cesare (legato)  |
| **DOM. 6****VI domenica dopo Martirio di** **S. Giovanni** FESTADI S. FRANCESCO A MOIANA  |   7.30 8.30  **9.00** 10.30 **14.30** 18.00 | Fam. Fusi Mauri **S. Caterina:** Montrasio Franco **S. Francesco:** Intenzione dell’offerente per tutti i Parrocchiani **S. Francesco: Bacio della Reliquia** Fusi e Zardoni  |

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO MERONE**

****



**29 SETTEMBRE 2013 – Anno I, n° 44**

**- V DOMENICA DOPO IL MARTIRO DI S. GIOVANNI -**

*Is. 56, 1 – 7: Il mio tempio, casa di preghiera per tutti i popoli.*

*Sal 118(119):Signore, conservo nel cuore le tue parole.*

*Rm 15, 2 – 7 : Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi.*

*Lc 6 27 – 38: Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.*

Non c’è nessuno che non ritenga le parole di Gesù, del Vangelo di questa domenica, assolutamente vere ed estremamente convenienti per la convivenza tra gli uomini. Certamente Gesù non è venuto per insegnare una morale o un’etica, ma per comunicarci se stesso, e in lui l’amore del Padre, e ridestare l’uomo all’immagine di Dio che porta in sé e a una piena forma di esistenza. Sarebbe dunque errato pensare a una società ‘ideale’ a partire da questi principi, che pur rimangono punti di riferimento per ogni spirito umano leale e sincero verso le proprie aspirazioni ed esigenze di bene. Non esiste , peraltro, una prospettiva di crescita umana e di rispetto della persona se non nel favorire tutte quelle condizioni per accrescere la libertà dell’uomo. Poiché di libertà parla il brano evangelico odierno! Quando, infatti, un uomo è veramente se stesso se non come libertà? E quando siamo liberi davvero? Non forse proprio nell’amare senza limiti? E, persino, amare i nostri nemici? E senza aspettarci il contraccambio? L’amore indica la natura stessa di Dio e perciò indica la natura di tutte le azioni che Dio compie e dei rapporti che Dio stabilisce. Mentre il rapporto tra gli uomini è caratterizzato da estraneità, Dio solo sfonda questa estraneità. La morale, perciò, consiste nell’ imitazione di Dio e seguire Gesù nell’imitazione del Padre. E’ curioso notare come san Luca sembri correggere san Matteo che nel passo parallelo dice: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”, e usa invece l’espressione: “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli”: perfetti!, ma chi ne sarebbe capace, e una tale raccomandazione sarebbe sconsiderata, generando solo paura. Invece la perfezione è questa commozione in atto - misericordia, appunto – verso il bisogno dell’uomo: bisogno di felicità, di essere, di destino, di perdono. *Miserando atque eligendo*, è il motto di Papa Francesco: ‘ scelto nel perdono ’, potremmo tradurlo. E con le parole di Péguy: “Come la loro libertà è stata creata a immagine e somiglianza della mia libertà,dice Dio,/ come la loro libertà è il riflesso della mia libertà,/così mi piace trovare in loro come una certa gratuità/che sia il riflesso della gratuità della mia grazia/ … Mi piace che amino, infine, dice Dio, non soltanto liberamente ma come gratuitamente/ … Che diano per nulla. Altrimenti è forse un dare?/Amino per nulla. Altrimenti è forse un amare?”

**MESSAGGIO PER L’APERTURA DELGI ORATORI**

Carissimi,

con l’ormai tradizionale Festa di apertura degli oratori, riprendono in tutte le comunità della diocesi le attività educative ordinarie. Ho potuto sperimentare di persona come gli oratori non chiudano mai. L’oratorio estivo e le vacanze comunitarie ne intensificano l’esperienza educativa. Vogliamo, quindi, mostrare che Cristo «svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (Gaudium et spes 22). La prima pista da seguire è quella di valorizzare ogni aspetto della vita dei ragazzi come ambito di evangelizzazione: negli affetti e nello studio, attraverso il tempo libero e l’appartenenza alla comunità cristiana e alla società civile. Il campo della nostra vita è il mondo e niente di meno che il mondo. Del resto la fede se è autentica non può mai essere separata dalla vita. In tal senso il compito principale degli educatori – dai sacerdoti alle religiose, ai genitori, ai catechisti, agli insegnanti, agli accompagnatori sportivi e agli animatori – sarà quello di tener sempre presente, in tutta la sua interezza, la persona del ragazzo e del giovane. Un secondo suggerimento per questo anno pastorale è quello di riconoscere, custodire e valorizzare il buon grano, ovvero tutto il bene che c’è nella vita dei nostri ragazzi. Non si tratta di ingenuo ottimismo, ma di realismo cristiano. Non è da tutti saper cogliere il tanto bene che c’è nel mondo e negli altri. Tale atteggiamento è decisivo soprattutto per quanti sono chiamati alla responsabilità educativa. Si tratta dunque di documentare la qualità fortemente umanizzante del Vangelo. Gesù Cristo è sorgente dell’umanesimo. L’oratorio, per la sua stessa natura, si propone come luogo privilegiato per apprendere e vivere tutto ciò. Su tutti coloro che vivono a diverso titolo nei nostri oratori invoco di cuore la benedizione della Trinità affinché il Signore porti a compimento in ciascuno l’opera buona che ha cominciato.

+ Angelo Card. Scola - Arcivescovo di Milano

**IL CAMPO E IL MONDO**

Il Figlio del’uomo semina il seme buono nel campo che è il mondo. Questo significa che tutto dell’uomo e tutti gli uomini sono interlocutori di Gesù. Come comunicare che la fede è un dono alla portata di tutti? Come mostrare allora che non vi è opposizione tra fede e ragione, le due ali dell’umana, inesausta ricerca? Come superare la diffidenza, in molti casi diffusa, verso la fede e la Chiesa? A questi interrogativi Papa Francesco ha dato una risposta semplice e diretta: *“La fede nasce dall’incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi … La fede … appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammini nel tempo.”(Lumen fide 4i)* La parola decisiva di questo passaggio dell’enciclica è la parola “incontro”. La fede cristiana nasce dall’incontro con il Dio vivente che viene prima di ogni nostra iniziativa perché ci chiama alla vita e ci dona il suo amore.

**A PROPOSITO DI …**

Il problema è nell’accento, per creare l’eterna confusione e l’inarrestabile litigio che avvolge qualsiasi discussione in Italia, noi siamo riusciti a farlo spostare sulla vittima e a colorare ideologicamente anche questa disputa. Mentre l’accento va messo sull’omicida: il reato è più grave non solo per via del sesso della vittima, ma a causa dell’intenzione dell’assassino che del sesso della vittima ha fatto il movente delle sue pugnalate, ha ucciso una donna “in quanto donna”. Come i nazisti uccidevano gli ebrei “perché ebrei”. Hai presente quella barzelletta in cui il razzista dice: “Non sono io che sono razzista, sono loro che sono negri”?, ecco. Non c’è corpo di una vittima che valga più di un altro, oppure meno (“Uccidere un poliziotto o un fascista non è un reato”, si gridava un tempo e si tornerà presto a gridare in piazza), il peso, nel senso della gravità, è nell’intenzione, nell’animo. L’atto più grave è sempre un atto spirituale: l’omicidio volontario è più grave di quello colposo, quello razzista più grave di quello per rapina, quello efferato più grave di quello in preda a un raptus, quello premeditato … quello sessista è più grave ancora perché vuole eliminare la diversità e sancire il possesso. (TEMPI)

***Gruppo Sanfrancesco presenta Sabato 5 ottobre 2013 ore 21.00***

***presso l’aula magna delle Scuole Medie di Merone***

***“Freddo sul viso”*** Spettacolo di racconti e testimonianze di

***La casa di Gastone di Don Leonello Bigelli***

Regia di Beatrice Bellini

La rappresentazione **“Gli invisibili. Storie di ordinaria emarginazione”**, propone dei testi tratti dal libro **“Freddo sul viso”** di Tobia Scarrocchia, che racconta piccole e grandi storie raccolte dall’autore durante le notti trascorse come volontario nella “Casa di Gastone”, luogo di accoglienza di persone senza fissa dimora presso l’Opera Don Guanella di Milano.

*Attori: gli ospiti della Casa di Gastone*

*Regia: Beatrice Bellini, giovane volontaria della Casa.*

**PROMEMORIA**

* **Festa dell’Oratorio:** Domenica 29 (vedi Programma esposto in bacheca)
* **Festa di S. Francesco 2013:** 5 – 13 Ottobre (vedi programma depliant)
* ***“Freddo sul viso”:*** Spettacolo a cura deLa casa di Gastone, di don Leonello
* ***Eugenio Corti, “Il cavallo rosso”*** Relatore prof. Andrea Sciffo
* **Festa della Madonna del Rosario:** Domenica 13 Ottobre
* **Recita comunitaria del S. Rosario** da Lunedì 7 a Venerdì 11 Ottobre
* **Atto di Consacrazione della comunità meronese**
* **Sante Quarantore:** da Giovedì 24 a Domenica 27 Ottobre